



nerazione d'italiani meno anziani che anziani lo saranno». Senza fare della giovinezza un alibi, quindi, ma piuttosto come unica possibilità di pensiero differente. «Chiarito l'equivoco anagrafico», recita ancora il comunicato ufficiale della manifestazione, «poiché è giovane solo chi può essere giudicato dal tribunale dei minori, sollecitiamo spazi di decisione nel Paese. Chiarito l'equivoco dell'inadeguatezza, poiché una generazione non armata di sampietrini è una generazione troppo dialettica per armarsi, chiediamo possibilità reali per esprimere attitudini nuove e soprattutto differenti. Il tempo non gioca a nostro vantaggio. Ci muoviamo sul filo del momento e il nostro programma andava attuato ieri l'altro. Siamo in ritardo ma possiamo ancora costruire uno spazio di manovra. È questa la priorità di un Paese che prova a celebrare la sua giovane storia nazionale, sottraendola ai meno anziani. (...)E forti dell'adagio *L'Italia è tutta provincia*, lanciamo proprio la provincia come ultimo avamposto del cambiamento e della responsabilità».

Dal jazz ai libri per bambini, la popolazione «stile balneare» di Scauri, che d'estate raddoppia o triplica il numero dei suoi abitanti al punto che il corso principale del paese si

Il nome

Tutti, dagli ospiti agli organizzatori, non hanno superato i 40

La location

Scelta la provincia come ultimo avamposto del cambiamento

riempie come se fosse una versione provinciale delle Sunset Boulevard, ha potuto conoscere artisti emergenti. La jazzista Silvia Bolognesi, trasformista del contrabbasso voluta fortemente dall'associazione musicale Jazzflirt, partner nell'organizzazione del Festival, gli scrittori Paolo Sortino, autore esordiente per Einaudi con il romanzo *Elisabeth*, e Fabio Genovesi, che per Mondadori ha pubblicato il brillante *Esche Vive*. La scrittrice di libri per ragazzi Manuela Salvi, i cineasti Emanuele Forte (che ha presentato il corto premiato al Festival di Torino *La Comédie d'un jour*), Roberto Salinas & Marina Catucci, con il documentario *Una storia da ridere*. Breve biografia di Mario Monicelli. Artisti di qualità per dimostrare che in spiaggia non ci si diverte solo con moto d'acqua, Danza Kuduro e Banana Boat. ●

Zona critica

**Confesso di avere
52 figli... E ora voglio
rivederli tutti**



Daccapo
Dario Franceschini
pagine 220
euro 16,90
Bompiani

ANGELO GUGLIELMI

Daccapo è un romanzo serio nel senso che propone una serie di problemi vitali per la vita di un uomo offrendone tuttavia un iter di sviluppo (e di soluzione) assolutamente fantastico (di pertinenza della fantasia).

Si tratta di una storia che ha per protagonista un padre notaio in un paese vicino Ferrara e un figlio nemmeno suo ma della moglie amata che lo ha concepito con un prete di cui si era ardentemente innamorata. Il padre notaio in punta di morte chiama il figlio (che non sa di essere figlio naturale) e gli confida di avere 52 figli concepiti con altrettante puttane (proprio così le chiama) che abitano (o abitavano) nella vicina Ferrara pregandolo di rintracciarli in modo che possa vederli (per la prima volta) prima di morire. Il figlio stupefatto e senza parole munito di un quaderno con gli indirizzi datogli dal padre parte deciso a esaudire il desiderio del morente. E qui ha inizio lo stupore del lettore (fin qui scettico e incredulo).

Il figlio non ha difficoltà a trovare le 52 puttane (quasi tutto ancora vive) che abitano tutte in uno stesso quartiere insieme ai ladri, agli scassinatori, agli imbrogliatori insomma ai furbi della vita. E soprattutto fin dal primissimo contatto scopre un mondo che non si aspettava, una comunità di persone con il cuore innocente, tra loro solidali (se pur costrette a comportamenti e mestieri disdicevoli), allegri e pieni di vita (se pur condannate a una inaccettabile miseria), inaspettatamente fiduciosi come capita solo a chi, pur indulgendo in continue trasgressioni, sa conservare una integrità interiore. Inaspet-

tatamente il figlio partito alla ricerca di un mondo temuto scopre una realtà che finirà per trasformare per sempre (capovolgere) la sua vita fin lì triste e di routine con una moglie che colpevolizzandosi non ama e il tran tran di un mestiere (anche lui è un notaia) ricco ma ripetitivo e soprattutto fatto di carte e di vuote regole.

E qui non riusciamo a evitare amare considerazione: l'autore del romanzo è Dario Franceschini uno dei dirigenti politici più credibili del nostro Paese. E allora come evitare di pensare che veramente povera e a radice secca è la nostra vita se un uomo su cui gravita una parte (non so quanto piccola) del nostro destino civile nel suo immaginario di romanziere vagheggia (di fatto afferma) che la vera vita si possa trovare solo tra gli sfortunati che, non ancora corrotti dalla società opulenta (o più semplicemente metropolitana), riescono a mostrare onestà (nonostante i piccoli misfatti in cui continuamente incorrono), fraternità, umani-

«Daccapo»

**Il racconto molto
romanzato di Dario
Franceschini**

tà e bellezza. Lì sono i puri di cuore, i non distrutti dentro, che ancora confermano energia di uomini.

Certo questa di Franceschini è una immaginazione romanzesca e per tale noi la apprezziamo godendo delle sue accattivanti invenzioni ma non possiamo non pensare, non più da lettori ma da protagonisti della presente attualità (e partecipi delle misere vicende non solo politiche che oggi ci affliggono), che veramente orrenda è la nostra vita presente se le possibilità di riscatto e di recupero di una qualche credibilità morale (o meglio vitale) se pur nel sogno romanzesco sono collocate in un mondo simbolico, ormai irraggiungibile e solo vagheggiato.

E per fortuna che il messaggio negativo che il romanzo ci trasmette è pari all'impegno dell'autore e alla nostra volontà (e necessità) di combatterlo (e superarne il senso). ●

**Ladolfi: poeti
italiani oltre
il postmoderno**

Non è la prima volta che viene realizzata un'antologia della poesia italiana recente. Ma il volume ora curato da Giuliano Ladolfi, *Poeti italiani del Duemila* (Palomar, pagine 290, euro 16,00), è molto di più di una semplice silloge. Si tratta invece di un organico tentativo non solo di selezione, ma anche di interpretazione critica. Oltre che per i contenuti del volume, che illustreremo a breve, lo si vede già nella struttura del libro. Ogni poesia, ad esempio, è accompagnata da un puntuale commento del curatore: caso più unico che raro nel panorama editoriale, questa precisa attenzione esegetica, nei confronti dei testi di autori contemporanei.

Il volume presenta inoltre tre percorsi, all'interno dei quali sono antologizzati i diversi autori: la generazione del Sessantotto (Giuseppe Conte, Maurizio Cucchi, Lino Angiuli, Guido Oldani, Cesare Viviani, Umberto Fiori, Milo De Angelis, Alessandro Ceni), oltre il Novecento, la realtà (Gianni D'Elia, Valerio Magrelli, Fabio Pusterla, Antonio Riccardi, Edoardo Zucato, Davide Rondoni, Roberto Deidier, Salvatore Ritrovato), la generazione della complessità (Simone Cattaneo, Riccardo Ielmini, Andrea Temporelli, Federico Italiano, Alessandro Rivali, Davide Brullo, Matteo Fantuzzi, Davide Nota, Serena Nunzia Di Lecce). Ogni autore è presentato da un'ampia nota bio-bibliografica che è in realtà un vero e proprio saggio critico. A sostenere l'impianto del volume, una precisa convinzione del curatore: «Le ultime due generazioni di poeti si stanno decisamente adoperando per abbandonare il postmodernismo, dando vita a un corso diverso della poesia italiana». Giuliano Ladolfi ha messo a frutto in questo libro la sua profonda conoscenza dell'universo poetico contemporaneo, acquisita in anni di studio e militanza critica in qualità di fondatore e animatore della rivista *Atelier*, una delle vetrine più prestigiose per la produzione in versi nel nostro Paese. Si tratta di un'antologia che sarebbe bello vedere anche nelle scuole, dove, nonostante tutti gli inviti all'aggiornamento, si sconta tutt'oggi un cronico ritardo nella conoscenza del lavoro dei poeti viventi.

ROBERTO CARNERO